"LA PROPAGANDA„ si pubblica quotidianamente

Esposizione di pagliacci e colombine

Francesco Girardi.

Successore di Billi e antecessore del figlio Salvatore che ne è il grande elettore nel collegio di Montecalvario ed il buttafuori sui marciapiedi di Toledo e innanzi alle vetrine di Van Bol e del Gambrinus.

Politicamente non è che una allegra marionetta a disposizione di qualunque ministero e amministrativamente si è immortalato con la scannatoria proposta dell' aumento nei prezzi dell' acqua di Serino; codesta sua furiosa fiscalità contro l'acqua è dovuta alla grande inimicizia da lui sempre nudrita contro il benefico elemento che le sue mani e le sue faccie (egli di faccie ne ha parecchie) hanno in gran disdegno.

Segni caratteristici: garofano rosso all' occhiello e Gaetano Monaco... dovunque.

La ragione del garofano rosso (che è il simbolo sfrontante della battaglia nostra) è un mistero: non lo è nemmeno lui: qualche capo ameno ha perfino tirato fuori Boulanger a proposito della irrisibile popolarità pastettistica la quale avrebbe spinto e potrebbe appaiare il defunto generale al purtroppo ancora vivo amministratore dell' albergo dei Poveri.

Ma la ragione di *Gaetano Monaco... dovunque*, è il segreto di Pulcinella.

Monaco è la maniglia inglese dell' onorevole Ciccio Girardi: tutte le grandi e piccole manovre, tutte le grandi e piccole manovre, tutte le imboccate più o meno decenti, tutti gli intenerimenti più o meno gesuitici, tutte le minaccie, tutte le carezze, tutte le sofisticazioni, tutte le birbonate volgari e audaci, le porcheriole abili, le opportune menzogne, le falsità riparatrici, le raccomandazioni a tempo, le lettere fraterne, le promesse di decorazioni, i traslochi imminenti, le mancie competenti e incompetenti dalle cinquanta lire ai cinquanta centesimi e al patrio sigaro napoletano, tutto infine quel mastodontico bazar di broglì e di lenocinii da cui deve scappar fuori, come pupazzo dalla scatola a sorpresa, o il candidato prescelto o la lista prediletta.

Ed è sempre l' eterna istoria: Casale non fa nulla senza d' Amelio all' Avvocata, Aliberti non può al Mercato mover passo senza Gattola Mondella e Girardi a Montecalvario non respira senza Monaco.

Eppure non è possibile che Girardi ignori quanto noi stampiamo da mesi e stamperemo finchè il consiglio provinciale non sarà sciolto: che cioè Gaetano Monaco, deputato provinciale, che ha avuto la faccia fresca di andarsene l'altro giorno a visitare il re (quasi che certe visite fossero antisettiche) *ha venduto a moneta sonante la sua influenza ed il suo nome a una società edilizia.*

Di quale prestigio morale può dunque essere circondato chi si serve di un *simile figuro* per la conquista di un collegio e per imporre al paese una lista di amministratori?

Noi sappiamo che l' onorevole di Montecalvario ha una sviscerata passione per la pipa.

E fumi pure, se gli talenta: circondi pure la sua abbondante napoletanità di tutto il fumo che più gli garba di mandar fuori dalle ciceroniche fauci.

Ma non ci venga a cianciare di patriottismo e di moralità. Per il patriottismo parlino i suoi amorazzi continui coi clericali, e per la moralità l'opera di salvataggio (crede forse che non lo sappiamo?) che ha tentato e tenta a beneficio dei più noti svergognati della città.

Ci vien riferito che l'esilarante sciosciammocca stia per mandare alla ribalta una sua produzione sulle porcherie ballanti da un biennio, per opera nostra, sulla corda della pubblica opinione.

E, per carità, se ciò è vero, non lasci dietro le quinte la ditta Girardi - Monaco e C.ia.

Defrauderebbe iniquamente l' umanità di alcune tonnellate di risate sonore e salutari!

Il discorso di De Marinis

Il discorso di Enrico de Marinis non ci dice molto di nuovo, ne per quanto riguarda la questione tributaria, ne per la questione locale, ne per la politica estera, ne per i concetti *positivi* del de Marinis, quanto alla natura ed al carattere dei vari partiti.

Ma con questo discorso tenuto per invito dell'*Unione popolare* (1), e che ripete i concetti nati nella sua mente *dopo* il biasimo del congresso per la sua passeggiata funebre per le vie di Roma, il deputato di Salerno passa definitivamente nelle fila dal radicalismo moaarchico.

E fin qui, non saremo noi a dolercene. Il partito radicale è un partito comodo, senza intransigenze sovereme, e senza disciplina troppo rigidamente esigente.

Ma ciò che è strano, e che il deputato di Salerno pretenda diventar radicale, restando socialista. E il problema si risolve con molta disinvoltura, affermando che non è de Marinis che diventa radicale, ma il socialismo che diventa radicalismo.

E il de Marinis sostiene l'assunto suo con due affermazioni, del carattere pacifico del movimento socialista, e dell'attenuarsi del carattere di classe dello Stato.

Ed egli non si accorge che la prima constatazione, se vera per un dato momento storico e per dati paesi, non ha alcun carattere di necessità, e potrebbe da un momento all'altro non corrispondere più alla realtà.

Ancor meno fondata è la seconda affermazione, quella di un affievolirsi del carattere di classe dello Stato borghese. Esso ciò che ha concesso, ha concesso sotto la minaccia del movimento proletario. E il suo compito precipuo è ancora, da per tutto, la difesa degli interessi conservatori.

E male a proposito ha il de Marinis scelto l'esempio del Belgio, dove appunto la paura del movimento socialista ha spinta la borghesia nelle braccia del partito clericale.

E avvenimenti recentissimi servon di commento eloquente alle ottimiste affermazioni del deputato di Salerno: il trionfo della politica imperialista e reazionaria—le sentenze contro le *Trades Unions* insegnino — in Inghilterra, l' impadronirsi della macchina governativa da parte dei *trusts* in America, il fallimento dello esperimento millerandista in Francia, sono dei fatti sui quali il positivismo di de Marinis potrà chiudere gli occhi; ma che nessun osservatore spregiudicato trascurerà di valutare giustamente.

Ne più felice è stata la difesa del contegno monarchico che il de Marinis vorrebbe assumesse il partito rappresentante il proletario

La differenza tra monarchia rappresentativa e repubblica, negli Stati parlamentari e costituzionali è dal De Marinis ridotta al nulla. Ed egli, immediatamente dopo, afferma che il pregiudizio che il re regna e non governa è tramontato, e ammette quindi una influenza estranea ai partiti ed alla volontà nazionale, sull'azione dello Stato. Il de Marinis non si accorge quindi, ingenuamente, che la voluta eguaglianza se ne sfuma, e che le due affermazioni fanno a calci.

Ed è notevole che questa prima manifestazione radicale ha avuta, non solo intonazione apertamente monarchica, in accordo con l'Indirizzo Sacchi; ma, in contrasto con tutte le frazioni, anche più timide, del partito radicale, ha avuto carattere espansionista, quanto alla politica estera, e ha aperta la via all'approvazione—con quanta conseguenza con il programma radicale, lasciamo giudice il lettore — d' un governo non parlamentare, ma semplicemente costituzionale.

Il de Marinis ha fatto il passo troppo corto. Invece che accanto a Sacchi, si sarebbe dovuto fermare al fianco di Rudinì.

E, in fine, spigoliamo due accenni del discorso, che caratterizzano l'uomo. L'accusa sciocca e velenosa di incoscienza, al primo deputato socialista italiano, al vecchio e glorioso lottatore delle battaglie proletarie, e la insinuazione che si preparino, con la propaganda socialista, dei rivoltosi e non dei cittadini coscienti.

Il discorso de Marinis sarà documento prezioso ai procuratori del re, e ciò a maggior ragione, perchè esso rappresenta la prima pubblica manifestazione di vita del radicalismo napolitano.

(1) Un gratuito consiglio, all'*organo*: non mandi copie del giornale per conto dell'illustre oratore, il quale ha la buona abitudine di non pagarle (noi dobbiamo avere sempre 12 lire!) per distrazione s'intende!

Il 1° comizio socialista

Ieri, nel Cantiere Rossomandi alla via dei Cimbri gentilmente concessaci, fin dalle ore 11 si riversava una vera fiumana di gente: persone d'ogni classe e d'ogni ceto, accorrevano per sentire la parola sincera dei nostri compagni. Il pubblico napoletano oramai ci conosce: nelle lotte sa non solo l'energia, la fede che mettiamo, ma la somma verità, il desiderio d'illuminarlo sulla fosca battaglia, e ci segue e ci applaude e determina lo sviluppo e l'incremento del nostro partito.

Alle ore 12, non ostante un certo apparato di forza, la folla cresceva sempre fino ad occupare tutto l'ampio locale. Il nostro carissimo compagno Roberto Marvasi, invitato dal pubblico, ha assunto la presidenza del Comizio. Quando il nostro valoroso compagno Enrico Leone ha preso la parola, quella parola fremente di entusiasmo e densa d'idee, è scrosciato un applauso lungo e nudrito, come ad antica conoscenza, a vecchio amico, con cui si sia contratto connivenza di idee e di affetti.

Il Leone ha pronunziato il seguente discorso che noi procureremo di riassumere.

Discorso Leone

Comincia ricordando le origini di quella lotta morale che ha suscitato lo scioglimento del Consiglio Comunale e il decreto per la Commissione d' Inchiesta.

Spiega efficacemente le ragioni storiche che spinsero il partito socialista, che è il partito della classe lavoratrice, ad affrontare, nel torpore lento delle acquiescenze di tutti, la lotta per la restaurazione morale (*applausi*).

Il partito socialista ha interesse a liberare i pubblici poteri dalle mani delle classe parassitarie che vivono attentando alle fonti produttrici. Finchè infatti queste classi improduttrici avranno il potere tra le mani resta ostruita e impedita la costruzione d' un ambiente capitalistico che è il terreno adatto allo sviluppo della coscienza proletaria.

Ecco perchè la cosidetta quistione morale costituisce una premessa storica per le future lotte proletarie.

Dimostra a tal proposito l' intima connessione che esiste tra la politica e l'amministrazione dando così la giustificazione teorica dell' attuale atteggiamento del partito. Esso si presenta all' ombra del proprio programma integrale.

Ecco dunque—esclama l'oratore—che il partito socialista inaugura a Napoli una nuova fase della vita pubblica, sostituendo alla ignobile gara delle turpe ambizioni, la lotta ordinata e feconda dei principii e delle idee (*approvazioni*).

Qvando l'oratore accenna al programma tracciato dai socialisti indicandone le spirito direttivo scoppiano grida di assenso al partito socialista.

Poscia il Leone continua, applauditissimo, tracciando la condotta che seguirebbero i socialisti nel seno del futuro Consiglio, e mostrando il bene collettivo che promanerebbe dall' esercizio del oro mandato.

Dimostra molto suggestivamente come con l'elezione della lista socialista si ostruirebbe il rimpaludamento delle pubbliche amministrazioni. L'esercizio d'un rigoroso controllo da parte dei socialisti dentro quel consiglio, già arena di ignobile gare, verrebbe a impedire il saccheggio che vi perpetrarono le cricche, omai rotolate nel fango, a danno delle sostanze del popolo lavoratore.

E parla della necessità che incombe alla cittadinanza napoletana di restaurare il buon nome di Napoli, così ingiustamente oltraggiato.

Noi abbiamo seguito — esclama l' oratore — con l' angoscia nell' anima e con la trepidazione nel cuore il coro di critica che si è scatenata dopo la crisi amministrativa sulla stampa italiana e straniera.

Ebbene noi dobbiamo mostrare al mondo civile di non essere una massa di iloti incapaci di amministrare le proprie sorti, e di sapere colpire con la dovuta condanna coloro che vissero, facendo mercimonio del pubblico mandato.

Questo scatto, molto efficace, viene accolto con un fragore di applausi.

Indi il dott. Leone passa a delineare rapidamente come l'azione complessiva del partito socialista armonizzi con il compito imposto dall'ora imcombente e dalla tempesta di fango che si è scatenata sulla nostra città. E a tal proposito rende omaggio alla sincerità dell' inchiesta la quale è penetrata con l'inesorabilità del bisturi del chirurgo, ed ha messo alla luce delle proprie vergogne le fazioni ribalde dei Summonte e dei Casale.

E infine finisce con una eloquente immagine auspicando il giorno in cui anche a Napoli, purificato l'ambiente e ingigantita la coscienza proletaria, anche qui suonerà l'ora augurale del riscatto dalla miseria e dalle ingiustizie sociali.

Immediatamente dopo, fra fragorose grida di *evviva*, prende la parola il compagno Arturo Labriola, che con la sua fecondia, conquista presto l'attenzione e la simpatia di tutti. Diamo un breve cenno del suo discorso, per quanto la rapidità del suo dire si presti poco ad essere riassunta e per l'importanza delle cose da lui dette meriterebbe d' essere riportato per intero.

Discorso Labriola

Con felicissimo movimento lirico, dalla folta nuvolaglia del mattino, fugata dal sole trionfante del mezzogiorno, accenna al quadro della corruzione cittadina, scoperchiata e vinta dal documento insospettabile della Commissione d' Inchiesta.

Dice di sentirsi lieto di vedere tanto popolo napoletano convenuto a comizio, non importa se in luogo incomodo e modesto, perchè ciò significa che al partito socialista, in nome del quale parla, tutti tendono la mente. Ed il partito socialista ha dritto di vedersi acclamato perchè se l'inchiesta è sorta, esso ne è stato il sollecitatore. Oggi il partito socialista ha compiuto il suo dovere: spetta agli elettori compiere il loro nelle urne che saranno insurrezionali.

Si domanda perchè lo sfruttamento della pubblica pecunia abbia potuto trovare tante solide radici entro la cerchia di Napoli nostra. Ed inizia l' esame de' quattro stadii della corruttela cittadina, esaminati e messi in luce dalla relazione dell' inchiesta: 1° corruzione della stampa; 2. adulteramento dei risultati delle elezioni 3. creazione della clientela elettorale 4. sperpero del pubblico denaro; 5. arricchimento degli amministratori e della clientela.

Prima causa d' ogni male: la corruzzione della stampa. Fra continui applausi e grida di: *abbasso i rettili! abbasso Scarfoglio! abbasso Turco!*, lumeggia quali interessi ispiravano questi signori ed a quali clientele erano asserviti e come facevano apparire fuori di Napoli falsata la pubblica opinione. Perchè la vera pubblica opinione, continua l' oratore, non è stata mai rivelata nelle pubbliche elezioni: la relazione dell' Inchiesta ha mostrato appieno di chi era composta la massa elettorale e come venivano adulterate le liste. Eletti, si veniva formando una clientela elettorale ramificantesi da' più alti papaveri a' più bassi fondi cittadini — che s' impinguava a spese dal pubblico erario ed alimentava se ed i suoi cagnotti di corruzioni continue. Donde l'arricchimento degli amministratori, la cui proprietà non è rappresentata se non da un furto continuato (*applausi continuati*).

L' oratore si dimanda: com' è mai stato possibile tutto questo? La ragione è questa: nella nostra città hanno finora imperato l'analfabetismo, la delinquenza, la superstizione. Pochi, non i migliori, ma i più audaci, hanno fatto d' ogni cosa loro pro: la massa è rimasta serva (*Voci: non più! non più!*) Da qui sorse la necessità d'una accurata profilassi sociale — che noi volemmo — e che oggi viene consacrata in un documento ufficiale, dato fuori da un Presidente di Consiglio di Stato che dovette lottare contro tutto il mondo ufficiale per salvare la sua integrità e non tradire la fiducia dei napoletani (grida di: *Viva Saredo!*).

E che cosa dice la Commissione d' Inchiesta? Dire che clericali e liberali si equivalgono: tanto gli uni quanto gli altri hanno sfruttato Napoli. Qui l' oratore con velocissima parola imprende la critica compessiva di varie amministrazioni, rivendicando al partito socialista il merito di non avere un programma puro e semplice di rivendicazione morale. E spiega perchè la lotta si presenta con carattere e fisonomia politica.

Passa indi ad occuparsi del problema dell'istruzione, e accenna anche al problema edilizio.

Indi svolge rapidamente l'opera che dovrà essere compiuta dal nostro partito per la purificazione delle masse, giustamente concludendo: Purificate la massa ed avrete debellato il contagio della corruzione » (*applausi*).

Accenna a tal proposito come i partiti clericali e liberali hanno sempre fatta una politica egoistica di classe dal 1860 in poi. E' giusto dunque che il proletariato intervenga e mandi dei proprii delegatarii nel Consiglio per potere instaurare un' amministrazione rivolta agl' interessi delle maggioranze lavoratrici.

La fine del discorso Labriola è stata salutato da applausi unanimi.

L' ordine del giorno

Indi il Dottor Leone ha presentato un ordine del giorno, che più appresso riportiamo, spiegandone il significato ed invitando il pubblico a votarlo.

Ecco il testo del significativo ordine del giorno:

« I cittadini riuniti in pubblico comizio elettorale socialista mentre fanno plauso all'opera coraggiosa del partito socialista per la pubblica restaurazione morale, che ha condotto al coraggioso documento della relazione della Commissione d'Inchiesta chiedono ed esigono che l' Inchiesta si estenda al Consiglio Provinciale e alle Opere pie;

« Fanno inoltre appello al corpo elettorale cittadino di rialzare il buon nome di Napoli nelle imminenti elezioni scacciando dal Consiglio Comunale i frodatori del pubblico danaro ed affidando il mandato ai nuovi partiti, rappresentanti le classi produttrici, non contaminati dalle colpe passate ».

Infatti, come per incanto, da quella imponente massa di popolo, si è levata una selva di mani ed, allo invito di ripetersi la votazione ha risposto un uragano di applausi ed un grido nutrito e forte « *per acclamazione!* »

Indi il compagno Marvasi ha dichiarato chiuso il Comizio.

Come era da attendersi anche in questo comizio popolare è venuto un gruppo di anarchici per agitare la bandieruola dell'astensionismo. Uno di loro ha chiesto infatti la parola, ma il compagno Marvasi, pur non intendendo contestare la libertà di parola, avvertiva però che il Comizio promosso dai socialisti era da ritenersi per chiuso.

Ora noi osserviamo che questi anarchici napoletani farebbero bene a disciplinarsi ad una educazione politica più elevata. E' possibile ch' essi per sistema e per metodo debbano venire a sfruttare il lavoro nostro e a turbare con inutili escandescenze i nostri comizii? Se hanno serietà di partito convochino essi dei comizii anarchici, così come noi convochiamo i nostri, con evidente sagrificio di spese Ora, se non foss'altro che per correttezza, dovrebbero pensare che non è lecito a far fare le spese ai socialisti della loro propaganda di sterile astensionismo.

E poi perchè — ecco ciò che non comprendiamo — la propaganda astensionista debbono venirla a fare nelle nostre assemblee, quando nelle assemblee borghesi conseguirebbe — ove fosse possibile — l' istesso risultato?

Ecco: per debito di decenza politica, la smettano! Noi rendiamo omaggio alle loro idee, ma abbiano la correttezza di propagarle a loro spese e subendo tutti quei sagrificii a cui si deve sobbarcare un partito che voglia fare opera seria di propaganda.

Gerente responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

È un errore

per chi deve mettere casa non visitare i magazzini **PALLADINO**, Costantinopoli 88, già tappezziere decoratore della Casa SOLEI HÉBERT. Ivi troverete il mobiliare per cento camere nuovo o usato di qualsiasi prezzo, fornisura di tappezzerie di stile classico e moderno. Visitando per curiosità vi persuaderete che pagare il 100 per 100 per lusso di ditte

È un errore

FILIPPO SANTORO fu R.DO

con antica Fabbrica di **Cera lavorata**, Salita Montagnola ai Miracoli, 37 e Magazzino a due entrate sito in angolo tra il Largo Pignasecca N. 18 ed il Vico Forno Vecchio N. 17

VENDE CERA

di propria fabbricazione

da cent. 50 la libbra

di (300 grammi) in sopra

SCONTO AI RIVENDITORI

DROGHE E PRODOTTI CHIMICI

GAETANO SPERINDEO

successore di Jaselli

Via San Giacomo, N. 51

NAPOLI

Officina Arti Meccaniche

Via P. Ludovico da Casoria 71 (Porta Nolana)

NAPOLI

COSTRUZIONI MECCANICO-ELETTRICHE

Riparazioni di biciclette ed automobili

Massima precisione e prezzi miti

NAPOLI. Stab. Tipo-Stereotipo F. di Gennaro e A. Morano S. Sebastiano, n.° 48.